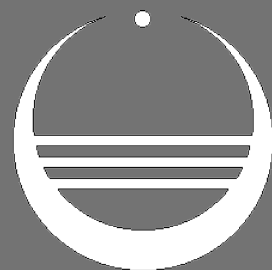
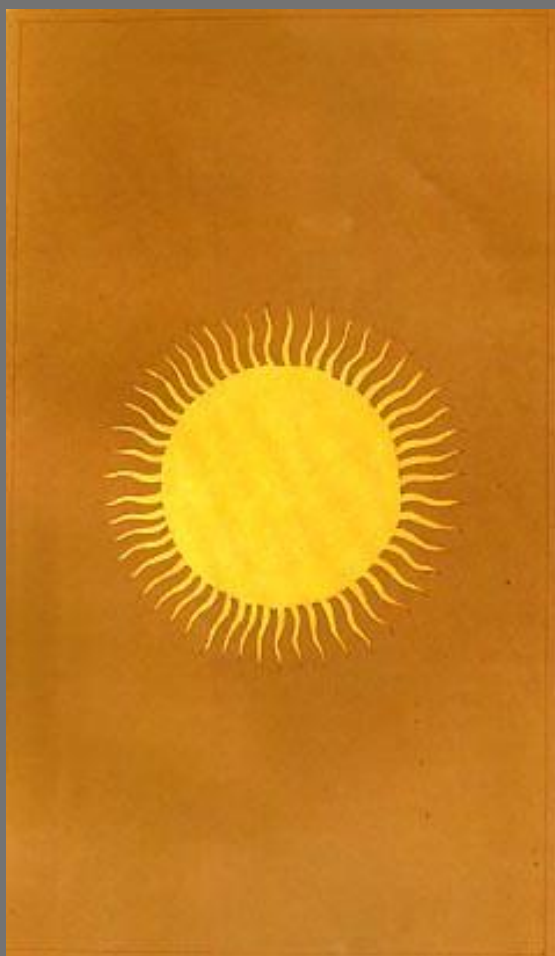


2014



I 36 tattva

Il Cammino senza mezzi



Tārā e Nīlakantha
Centro Sperimentale Tantra Contemporaneo
19/02/2014



INDICE

<i>I. Prthivī – la Terra, Coesione</i>	3
<i>II. Jala – l'Acqua, Fluidità</i>	5
<i>III. Agni – il Fuoco, Dilatazione</i>	7
<i>IV. Vāyu – l'Aria, Sublimazione</i>	9
<i>V. Ākāśa – l'Etere, Mobilità</i>	11

I. Prthivī – la Terra, Coesione



Pesante, Ruota, Lento

La Terra si forma per sedimentazione : sostiene le molteplici forme di vita che vengono a depositarsi ed è pesante del peso di questo lungo procedere.

“Io so tutto, io c'ero, ho visto tutto impregnarsi poco a poco di forma fino a diventare me. Ora che la creazione ha preso forma, non chiedetemi da dove sia passata, sono così compatta ora che faccio fatica a ricordare tutte le successive trasformazioni. Eppure in me, ne potete sentire tutto il peso.”

Attraverso questo processo di sedimentazione viene trasmessa l'energia universale. La Terra è energia sotto forma di materia grezza, pasta malleabile da cui vengono modellate tutte le forme del creato. Queste forme esistono grazie al suo potere di coesione, la sua forza di gravità, senza la quale si disgregherebbero.

Materia base di tutti gli incarnati, la Terra è ricca di nutrimento, capace di mantenere e curare la vita. È noto il suo potere di guarigione. Così, parliamo di “Terra madre” per rendere omaggio alla sua funzione di supporto e nutrimento della Manifestazione.

Quando il ciclo di esistenza giunge al termine, l'essere incarnato abbandona la sua forma particolare e la Terra di cui questa era composta torna ad essere pasta modellabile per le prossime incarnazioni. Il corpo morto si dissolve e ritorna alla Terra.

Così, la Terra partecipa al ciclo di creazione, mantenimento, riassorbimento della vita e gira con questa ruota.

“Giro per trasmettere l’energia vitale che ho ricevuto. Nutro di questa energia le anime che mi abitano.”

Questo ciclo di esistenza lo ritroviamo in tutte le manifestazioni del principio Terra : lo possiamo seguire nel funzionamento dei corpi degli esseri incarnati, dal più piccolo batterio ad interi corpi celesti, come in quello delle nostre pulsioni interiori.

Il suo potere di coesione lo ritroviamo nella rotazione dei pianeti per effetto della forza di gravità, nella tensione che tiene unite le cellule del nostro corpo, ma anche nel nostro concepirci come un’individualità definita e compatta.

Intraprendere un cammino verso il Senza Forma significa dissolversi. Se consideriamo che la Forma da cui muoviamo, la Terra, è pura forza di coesione, che tende sempre a trattenere, allora risulta chiaro quanto sia una strada in salita, un procedere lento.

“L’Infinito è il mio orizzonte, prospettiva spiazzante. Mi concentro, costantemente, per non farmi trascinare via. Per questo procedo con lentezza.”

Forma e Senza Forma vivono l’una nell’altro, ma si tende naturalmente a dimenticarsi di quest’ultimo. È la Forma che tende a proteggersi dalla disgregazione, chiudendosi in se stessa fino quasi al soffocamento. Soltanto quando si accetta di mettersi in cammino si scopre che il Senza Forma è il respiro stesso della Forma, e che la loro Unità è un movimento che da sempre esiste e sempre esisterà.

II. Jala – l'Acqua, Fluidità



Onda, Rugiada, Di loto

“Possiamo concepire questo universo come un immenso oceano di coscienza o intelligenza, in cui gli organismi separati, inclusi gli esseri umani, vivono, si muovono ed esistono. [...] Se un organismo [...], si apre per accoglierla, la pressione idraulica del circostante mare di coscienza la farà scorrere nell'interno, nella forma assunta della costruzione dell'organismo. L'onda e il mare, il vaso e l'acqua sono simboli orientali frequenti, usati per indicare la relazione tra la coscienza universale e la coscienza individuale. Se il cervello umano è il vaso immerso nell'oceano della coscienza divina, la forma del vaso determinerà quella che la coscienza universale assumerà nel cervello stesso.”

(“Shakti Shakta” , Arthur Avalon)

Da questo, è nato il pensiero seguente :

Sii il vaso che verrà riempito d'acqua.

Sceglie la forma, è quella che prenderà l'acqua.

Qual è la forma del vaso che contiene un oceano ?

Dalla terra fangosa nasce la pianta del loto. La pianta del loto raggiunge il suo culmine e fiorisce. E' talmente intrisa di vita da non restarle che il trasmettersi. Il fiore è lo stato di dono di sé. La disposizione all'apertura senza la quale non è possibile accogliere in sé.

La rugiada si posa sul petalo di loto. Il Senza Forma si condensa in una moltitudine di minuscole gocce. Presenza effimera e preziosa, richiede cura per essere raccolta.

Le minuscole gocce presto vengono riassorbite. Le acque confluiscono in forma di onda.

III. Agni – il Fuoco, Dilatazione



Rosse, Ghirlande, Di Cenere

*Si alza quello che non muore.
Il Risveglio.
Dalla disgregazione della materia
in cenere inerte
sorge la fiamma sottile,
in forma di ghirlanda,
l'Inghirlandata
che si dischiude e avanza!*

Ogni espansione per poter essere tale presuppone la morte ad uno stato di vincolo. La forza distruttiva del fuoco libera l'Essere dai vincoli del suo corpo materico, permettendogli così una rinnovata esistenza sottile.

Il passaggio così regolato dal fuoco si chiama Espansione e permette la trasformazione dell'energia

grossolana in energia sottile. Questo processo è fisicamente osservabile nella catasta di legna che ardendo si trasforma nella evanescente presenza di fumo e calore.

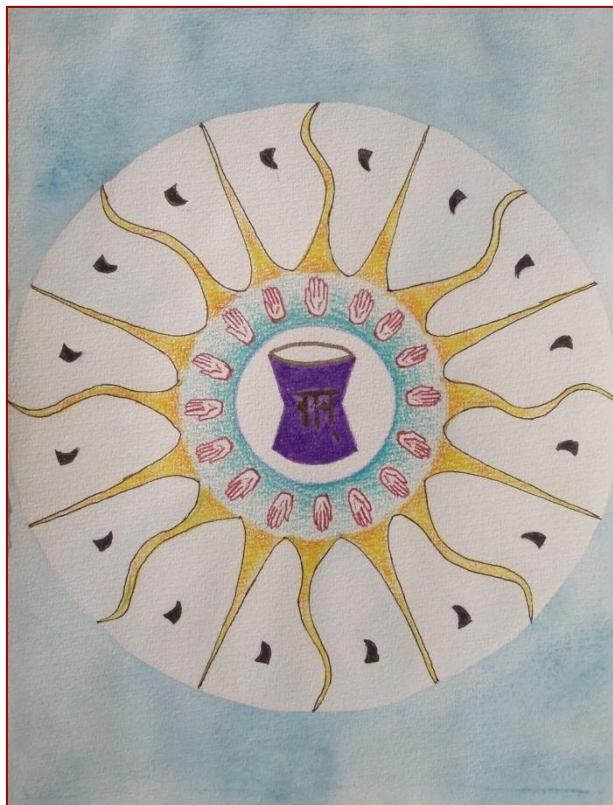
Nel rituale l'offerta rappresenta il dono di Sé,. Quando il celebrante brucia la sua offerta, ricerca la condizione di cenere, involucro materico svuotato della vita. L'energia vitale, non più utilizzata per alimentare il corpo, viene direzionata verso l'Unione.

Il fuoco è il passaggio che permette questa trasformazione. Questo stato di abbandono è un momento privilegiato per l'apertura del cuore.

La capacità di amare è un processo attivo, che richiede un intento inflessibile : esercitando l'abbandono l'aspirante si mette nella condizione di non avere più nulla da perdere e inizia ad espandersi. Come il fuoco ha bisogno di essere alimentato, l'aspirante deve tendere a mantenere un stato continuo di offerta di Sé.

L'attivazione della capacità di amare porta all'espansione della consapevolezza del Sé.

IV. Vāyu – l’Aria, Sublimazione



Sorgere, Alba, Conoscenza Divina

Vāyu, il respiro dell’Universo, scorre incessantemente. La sua vibrazione, in perpetuo movimento, trasporta dall’alba dei tempi la parola originale della Genesi, Vāk.

*Attraverso la porta di Vāyu il saggio,
nel silenzio chiamiamo dunque Vākya, la parola primigenia,
che risiede nel nostro cuore,
ed è la chiave di tutti i Mantra.*

Vāyu porta la parola della Genesi attraverso i tempi e gli spazi. La sua presenza è il Mantra originale.

*Al richiamo risponde il battito del tamburo Damaru,
invitandoci al Risveglio,*

*ché l'Universo è in perenne Espansione,
e non c'è nulla che possa resistervi.*

L'aria non ha corpo, non ha forma, non ha materia, Vāyu è un movimento perpetuo e può essere visualizzato soltanto attraverso lo strumento che recepisce la sua vibrazione. Il battito del tamburo Damaru esprime il ritmo del sorgere dell'Universo, il suono primordiale che da origine ad ogni nascita e ad ogni morte.

*Così i Maestri riuniti intorno al tamburo tendono le braccia,
per ascoltare con il palmo delle mani
il propagarsi della pulsazione fondativa.*

Vāyu è il messaggero della Conoscenza Divina, come il respiro è onnipervadente ma difficilmente afferrabile. Per poterlo ricevere bisogna imparare a mantenere stabile l'apertura del cuore, ossia, imparare ad andare oltre l'abitudine a fissare il Reale in schemi precostituiti, per aprirsi ad una percezione più fluida dell'eterno mutamento.

Coloro che così facendo riscoprono in se stessi la limpidezza del cuore vengono chiamati Maestri.

*Le loro lunghe ombre come un ponte da percorrere
arrivano fino a noi,
invitandoci.*

Il battito del tamburo è fonte di luce per coloro che sono in grado di ascoltarlo. Grazie alla loro mediazione, questa luce arriva anche a chi non è ancora nelle condizioni di riceverla direttamente. Attraverso il loro tramite siamo tutti invitati a partecipare alla Conoscenza Divina.

V. Ākāśa – l'Etere, Mobilità



Eterovaghe, Bocca, Delle stelle

Sono la Bocca che ingerisce le mille vie da percorrere, sono l'unità.

Ākāśa è l'etere che pervade l'universo intero. E' onnipresente, nell'oggetto di conoscenza, nel soggetto conoscente e nel conoscere. L'essere può rivestire tutti e 3 gli stati, trasformandosi e sciogliendo il suo io in questo elemento.

Il Tridente, simbolo della Corrente, è fatto di tre punte che si raggiungono alla base. Ogni punta rappresenta uno dei tre livelli della realtà : il soggetto (sé individuale), l'oggetto (il mondo) e la conoscenza. Queste tre realtà si fondono nel Sé Universale. Prendere in mano il Tridente significa avere la consapevolezza del gioco di queste tre realtà.

Evolvendo nell'Etere, si possono attraversare le forme esistenti, conoscere i diversi aspetti della Divinità, e riscoprire l'unità che sta dietro a tutte le moltitudini.

Ākāśa da la capacità di passare da una forma all'altra, per poter infine abbandonarle tutte e raggiungere l'Unità essenziale.